

**Inquinata da «leggermente» a «fortemente» ben 232 delle 408 località controllate per il settimo anno consecutivo dai battelli-laboratorio della Lega Ambiente**

**Drammatica la situazione alle foci dei fiumi: 41 su 45 sono completamente fuorilegge Colibatteri oltre i limiti in 16 punti dichiarati «puliti» dal ministero della Sanità**

# «Le spiagge? Non c'è mare, grazie»

## Goletta verde: balneabile solo il 43% delle acque italiane

«Un tuffo dove l'acqua è più blu», dice la canzone. Una parola: secondo i dati raccolti per il settimo anno consecutivo dalla Goletta verde della Lega per l'Ambiente, è consigliabile fare il bagno solo nel 43% delle acque italiane. Tutte le altre, almeno quelle di cui sono stati raccolti campioni, presentano livelli più o meno gravi di inquinamento. Anche alcune di quelle dichiarate «pulite» dal ministero della Sanità.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA. Chiare, fresche, sporche acque. Quelle delle nostre coste, ovviamente, che per oltre la metà sono da «leggermente» a «fortemente» inquinate secondo i dati raccolti dalla Goletta verde della Lega per l'Ambiente, che proprio in questi giorni ha concluso la campagna '92 (la settima della serie, accompagnata dall'operazione «Spiagge pulite», che ha coinvolto undicimila bagnanti e ha permesso di raccogliere una cinquantina di tonnellate di rifiuti) di prelievo e analisi dei campioni lungo tutti i litorali del nostro paese, senza trascurare un paio di «incursioni» all'estero - sulla Costa azzurra francese, in Corsica e a Malta - dai risultati peraltro niente affatto confortanti.

Basta un'occhiata alla tabella per rendersi conto della situazione: su 408 località controllate, solo 176 (il 43,13%) presentano tutti i parametri biologici al di sotto dei limiti di legge, mentre nel restante 56,87% delle acque è presente un inquinamento più o meno grave - «leggero», cioè con almeno un valore al di sopra dei limiti, nel 24,75% dei casi; «me-



Un'immagine del litorale di Roma ricoperto da detriti e spazzatura

di» vale a dire con almeno un valore che supera di tre volte i limiti, nel 13,98%; «forte», con almeno un valore dieci volte superiore ai limiti, nel 18,14% - ma comunque tale da consigliare decisamente la balneazione. La triste «bandiera nera» della sporcizia delle acque, con un 70% di campioni fuori norma, spetta anche quest'anno alla Campania e al Lazio, seguite a brevissima distanza (69%) dalla Liguria. Pessimi risultati anche per il Molise, che su tre punti «ammattati» ne ha registrati due fortemente e uno leggermente inquinato, mentre al capo opposto della «classifica» si piazzano, con acque risultate effettivamente pulite, le coste dell'isola del Giglio e quelle della penisola salentina. In costante peggioramento, poi, è la situazione alle foci dei fiumi: su 45 campioni esaminati, solo due sono risultati puliti, mentre sono ben 41 quelli che presentano livelli massimi d'inquinamento.

Differenti, a seconda delle zone, le cause della sporcizia delle acque, provocata al Nord

e lungo l'Adriatico - spiegano il responsabile nazionale di Goletta verde, Francesco Ferrante, e Giulio Conte, del comitato scientifico della Lega - principalmente dal degrado dei fiumi, mentre al Sud la causa principale è l'eccessivo numero di turisti rispetto alla portata delle fognie e degli impianti di depurazione (quando ci sono). E c'è poi il caso di alcune zone, come il litorale romano, gran parte della Campania e la costa settentrionale della

Sicilia, dove le due cause si sovrappongono. Risultati, quelli delle analisi di Goletta verde, che non sempre concordano con quelli della Usi resi noti alcune settimane fa dal ministero della Sanità, che pure non ha dipinto un quadro incoraggiante, segnalando centinaia di chilometri di costa dove il mare si può al massimo guardare e tratti ancora più estesi di litorale delle cui acque - per incuria delle Usi, dei Comuni e delle Regio-

### I mari d'Italia regione per regione

REGIONE	NUMERO PRELIEVI	NON INQUINATO	POCO INQUINATO	INQUINATO	MOLTO INQUINATO
FRIULI	6	1	1	0	4
VENETO	9	3	1	2	3
E. ROMAGNA	13	2	4	3	4
MARCHE	8	3	1	1	3
ABRUZZO	14	2	5	2	5
MOLISE	3	0	1	0	2
PUGLIA	49	29	10	5	5
CALABRIA	35	20	8	3	4
SICILIA	67	36	16	10	5
BASILICATA	3	1	1	0	1
CAMPANIA	27	8	5	1	13
LAZIO	17	5	6	0	6
SARDEGNA	66	28	15	15	8
TOSCANA	50	25	15	4	6
LIIGURIA	41	13	12	11	5
TOTALE	408	176	101	57	74

Un'immagine del litorale di Roma ricoperto da detriti e spazzatura

# Tanti «navigatori della domenica», oppressi dalle tasse

Meno tasse, più porti turistici. È la ricetta dell'Ispe per arginare la crisi - incipiente malgrado l'enorme sviluppo degli ultimi anni - della nautica da diporto. I «navigatori della domenica» - almeno 3 milioni di persone, una barca, per lo più piccolissima e con motore fuoribordo, ogni 90 abitanti - che intasano le acque costiere rischiano di soccombere sotto il peso dei balzelli che lo Stato gli sta appioppando.

ROMA. Tutti in barca, tasse, sovrattasse e balzelli vari permettendo. La nautica in Italia - secondo una ricerca dell'Ispe, «Finché la barca va» - ha subito negli ultimi anni un fortissimo incremento, l'innata idiosincrasia per l'acqua di gran parte degli italiani è stata vinta dal grande consumo degli anni 80: da allora il popolo di navigatori è tornato in massa sul mare. E così, impegnati gli indici delle vendite, la produzione ha registrato una congiuntura sempre più favorevole. Ma il vero exploit del settore è nato sull'onda del fuoribordo che, negli acquisti di natanti nuovi, fa la parte del leone: le immatricolazioni - riferisce l'Ispe - riguardano per lo più le imbarcazioni di lunghezza fino a 6 metri (2.465 sulle 6.907 del '91), che non necessitano di patente nautica. In questa classe rientra ben l'81% delle unità da diporto vendute sul mercato nazionale. Ma anche il ritmo delle patenti si mantiene elevato: 20.087 nell'89, 15.524 nel '90 e 18.299 nel '91.

C'è anche una quota rilevante di persone che, iniziate alle attività marine dopo il «boom» degli anni 60, oggi sciolgono i mari, almeno quelli costieri, con imbarcazioni fra i 7,5 e 12 metri (2.190) e oltre i 12 (630). Il valore della produzione nazionale ha sfiorato, nel '90, i 750 miliardi di lire, con un incremento del 31,2% sul 1989 e del 126% sull'83. Altri 450 miliardi rappresentano il fatturato delle industrie di accessori e motori, senza contare il giro d'affari relativo ai natanti minori. Il fatturato totale della produzione sarebbe - sempre secondo l'Ispe - di 1.500 miliardi, oltre ai 1.600 miliardi dell'indotto.

La «diffidenza» che l'opinione pubblica e la classe politica nutrono per la nautica da diporto resta comunque «uno dei problemi primari» che il settore deve affrontare, insieme al fatto che l'acquisto di una barca può causare l'immediata maggioranza dell'Irpef grazie al «reddittometro», malgrado le obiezioni di illegittimità di varie commissioni tributarie. Ma «la vera grande mazzata che ha colpito la navigazione da diporto» - scrive l'Ispe - è stata l'aumento della tassa di stazionamento, che ha accresciuto l'aliquota dovuta fino al 500%. Le difficoltà operative che l'appassionate di nautica deve affrontare in Italia riguardano tra l'altro, secondo l'Ispe, l'assenza di una moderna legge sui porti (il disegno di legge varato giovedì potrebbe risolvere solo alcuni problemi), la confusione del diporto con il settore peschereccio e mercantile, la mancanza di posti barca attrezzati in numero adeguato, le carenze di strutture per un agevole trasporto dei mezzi e l'accesso al mare. Lungo i 7.453 chilometri di costa italiana sono stati censiti 634 approdi con 56 marine, 359 porti-canale, 26 darsene, 129 lanchine-porti, 17 spiagge attrezzate, 47 approdi-rade. I posti barca ammonterebbero a 75.600 secondo l'Assonautica e a 91.957 per il ministero della Marina mercantile.

# La «Seabourne Spirit» si trovava vicino Savona quando è scoppiato l'incendio

## Brucia sala macchine della nave-crociera

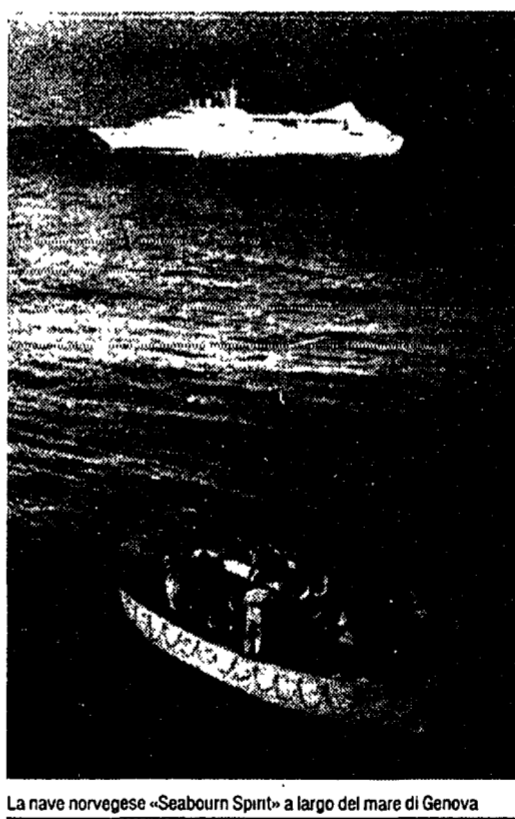
### Avventura a lieto fine per 178 passeggeri

Drammatica avventura a lieto fine per i crocieristi miliardari della «Seabourne Spirit». All'alba di ieri, al largo di Capo Noli, un incendio è scoppiato in sala macchine, e l'allarme ha mobilitato le Capitanerie e i natanti in navigazione nel mar Ligure. Un'ora e mezza dopo i 178 passeggeri e una parte dell'equipaggio venivano tratti in salvo sulla «Daphne», della Costa Crociere, e poco dopo l'incendio veniva domato senza eccessivi danni.

quali venivano trasbordati passeggeri, operazione che si è svolta - nonostante la paura del fuoco e del naufragio - senza panico né istentismi né danni alle persone, soltanto una crocierista ha riportato la distorsione, o forse la sospetta frattura, di una caviglia. Anche la gran parte dei marittimi (148 uomini) si è messa in salvo sulle scialuppe, e a bordo sono rimasti una cinquantina di membri dell'equipaggio, impegnati a fronteggiare l'incendio per impedire che le fiamme si propagassero dalla sala macchine alla zona dei serbatoi.

Si carburante. Nel frattempo la nave Dphne, della Costa Crociere, la più vicina di quelle che avevano captato il «may day», invertita la rotta aveva raggiunto la «Seabourne Spirit»: le scialuppe hanno accostato e i naufraghi si sono ritrovati definitivamente in salvo. Il tutto a tempo di record, nel giro di un'ora e mezza, con il fa-

vorre di condizioni meteorologiche ottimali: mare quasi calmo, poco vento, visibilità buona. Poco dopo un'altra buona notizia: grazie all'efficace e tempestivo intervento dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco di Savona e del nucleo elicotteri di Genova, il comandante Solberg annunciava che l'incendio a bordo era stato domato. Cessato l'allarme, è stato dato l'ordine di rientrare ai vari mezzi aerei e navali che erano stati fatti convergere nelle acque di Capo Noli, e sono stati «rimessi in libertà» i traghetti della Tirrenia «Domiziana» e «Campania», in precedenza dirottati insieme alla «Daphne» verso il luogo dell'incidente nell'eventualità si rendessero necessari altri soccorsi. Contemporaneamente la «Daphne» - dove i naufraghi erano stati accolti con applausi rincuoranti, sistemati nella sala delle feste e riforniti - riprendeva la rotta verso Genova ed ha attraccato verso le 11 a



La nave norvegese «Seabourne Spirit» a largo del mare di Genova

# Ispezioni estive dei Nas

## Blitz dei carabinieri nelle strutture sanitarie

### Medicine scadute e sporco

Ispezione dei Nas dei carabinieri in 554 strutture sanitarie pubbliche e private. Rilevate 202 infrazioni mentre sono state denunciate 144 persone. La situazione rispetto a due anni fa sembra migliorata. Le regioni più in regola sono risultate la Val d'Aosta, il Trentino, il Friuli-Venezia Giulia e la Basilicata. In coda invece Lombardia, Lazio, Puglia ed Emilia-Romagna.

ROMA. I Nas, i nuclei antisofisticazione e sanità dei carabinieri, sono piombati anche questa estate negli ospedali e nelle strutture sanitarie. I risultati parlano di scarsa igiene e, in un caso, hanno evidenziato l'assenza di un direttore sanitario.

I carabinieri hanno ispezionato 554 strutture rilevando 202 infrazioni di cui 75 penali e 127 amministrative. Per gli opportuni provvedimenti sono state, inoltre, segnalate 144 persone alle competenti autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative. Due anni, nello stesso mese di agosto, le ispezioni furono 437, le infrazioni 172 di cui 91 penali e 81 amministrative che portarono alla denuncia di 129 persone.

I carabinieri, inoltre, hanno riscontrato irregolarità in 67 strutture pubbliche, rispetto alle 35 del 1990 ed in 31 private, contro le 24 di due anni fa. Le regioni più in regola, soprattutto per le strutture pubbliche, sono la Val d'Aosta, il Trentino, il Friuli-Venezia Giulia, la Basilicata. Molto meno la Lombardia, Lazio, Puglia e Emilia-Romagna.

All'interno delle strutture i Nas hanno sequestrato 2147 confezioni di specialità medicinali scadute, 1726 chilogrammi di prodotti carnei in cattivo stato di conservazione, 1856 chilogrammi di alimenti vari diversi per qualità da quelli previsti dalle capitolati d'appalti ed in cattivo stato di conservazione: il tutto per un valore di 435 milioni di lire.

Sono stati inoltre posti sotto sequestro un pollaiuolario attivato senza autorizzazione, due depositi di alimenti e farmaceutici, un locale cucina, un padiglione adibito a deposito di attrezzature, due frigo congelatori, per un totale di 852 milioni di lire. L'elenco della malasanità comprende quindi la tenuta del registro di carico e scarico degli stupefacenti, l'omissione in atti d'ufficio, la detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione e di farmaci scaduti, le precarie condizioni igienico-sanitarie dei locali cucina ed anche la truffa ai danni del servizio sanitario nazionale per assestimento.

In particolare a Termoli il direttore sanitario dell'ospedale civile S. Timoteo ed un applicato ausiliario di segreteria sono stati segnalati alla procura per truffa ai danni del servizio sanitario nazionale. Il primo è accusato di assestimento ed il secondo per averlo fatto figurare presente.

Materiali scadenti, alimenti mal conservati e medicinali scaduti, condizioni igieniche sanitarie carenti, sono stati riscontrati in ospedali di Pisa, Langhirano, Polla e Mercato San Severino.

«Le condizioni dei pazienti ricoverati riscontrate in questo controllo - ha dichiarato il ministro della sanità De Lorenzo - per quanto attiene l'aspetto igienico sanitario ed in particolare il funzionamento delle cucine, hanno dimostrato, purtroppo, l'esistenza di notevoli difficoltà. Queste irregolarità - ha aggiunto - non sono però gravi quanto quelle del precedente controllo del 1989-90, in cui furono chiuse numerose cucine e sequestrati quantitativi di prodotti alimentari in misura di gran lunga maggiore rispetto a quanto avvenuto in quest'ultimo controllo».

Per De Lorenzo, quindi, le ispezioni sono servite a diminuire le disfunzioni a tutto beneficio dei malati, dando una particolare attenzione anche alle presenze del personale sanitario.

# Oggi si rinnova la sfida antica tra le contrade di Siena. De Gortes corre per la Torre, Massimino per il Bruco

## Aceto e gli altri: l'attesa per il Palio d'agosto

Tutto fatto a Siena per il Palio di domani. Le destinazioni dei fantini sono già state tutte decise con una insospettata rapidità. Andrea De Gortes detto Aceto sarà nella Torre, Salvatore Ladu detto Cianchino ha preferito montare Figaro nella Pantera, Giuseppe Pes sarà nel Drago, mentre il giovane Massimo Coghe detto Massimino sarà nel Bruco che non vince da ben trentasette anni.

siano contrade disposte a spendere anche un miliardo e passa per avere quel drappo di seta, al cenico dipinto da Mimmo Paladino. E saranno loro, o meglio i big, a dividersi la torta più grossa. Ma qualcosa ci guadagneranno anche gli altri. Le monete del palio di domani intanto sembrano tutte decise, con una insospettata rapidità, fanno notare non pochi senesi che conoscono i segreti spesso inconfessabili del palio e non dovrebbero verificarsi sorprese su questo versante. Per quanto riguarda le contrade favorite Andrea De Gortes detto Aceto sarà nella Torre che non vince dal 1961, Salvatore Ladu detto Cianchino nella Pantera, Giuseppe Pes detto il Pes nel Drago, Massimo Coghe detto Massimino nel Bruco, la contrada che da maggior tempo, ben trentasette anni, non arriva prima. Nelle altre contrade Massimo Alessandrini detto Bazziro sarà nel Valdimonte, Maurizio Farnetani detto Bucefalo nella

Chiocciola, Tonino Cosu detto il Cittino nell'Onda, Dario Colagè detto Bullera nella Lancia, Guido Tomassucci detto Bonito nell'Istrice, Luigi Bruscellini detto Trecciolino nella Civetta. Il vincitore, che non necessariamente è tra i favoriti come vuole la tradizione, avrà la gloria e tanto denaro.

Tra i dieci protagonisti, una canzone senese definisce ai fantini «dieci assassini» ci sono storie diverse. C'è chi come Andrea De Gortes, ormai da considerare il grande vecchio, che ormai è parte della leggenda del palio, chi come Salvatore Ladu lo sta sostituendo nelle preferenze delle contrade. Chi come il giovane Luigi Bruscellini che non ha mai vinto e spera che succeda al più presto. E chi, infine come Massimo Alessandrini, ha assaporato la dolcezza della vittoria, ma anche l'amarezza di sogni non pienamente realizzati. «Io vecchio?» Dovete scrivere altre cose. Magari che i vecchi sono d'acciaio e i giovani d'allumi-

no». Andrea De Gortes detto Aceto, 49 anni, 14 vittorie, a parole è sempre il personaggio che si conosce. La sua ultima vittoria il 3 luglio, lo ha davvero appagato. Ma per il palio del 16 agosto pensa al bis. «Raddoppiare sarebbe il massimo. Non ci sarebbe da meravigliarsi. Il mio incubo non c'è l'ho più. Sono tranquillo. Certo dopo la corsa di luglio la voglia di smettere ce l'avevo. Ora ho qualche dubbio. Mi daranno una qualifica per le nerbate con Sebastiano Deledda a luglio. In fondo però sono state poche. Mica mi condannarono all'ergastolo. Tutto sommato non mi farà male se sto fermo un anno e tornare nel 1994».

Salvatore Ladu a 34 anni, sardo come Aceto, è attualmente considerato il fantino più forte del palio avendo preso il suo posto nelle preferenze delle contrade. Ma è molto diverso anche caratterialmente del suo più famoso collega. Non parla molto volentieri di

se. Indubbiamente un carattere molto chiuso e abbastanza schivo. E anche questa volta non ha fatto eccezioni. Al telefono la moglie ha pregato di non disturbarlo nei difficili momenti che precedono il palio. Per lui comunque parlano i risultati. In piazza del Campo ha fatto certo qualche errore ma il bilancio complessivo finora è stato buono. Ha vinto sei volte, due nella Pantera che ha scelto anche questa volta, una nel Nicchio, nell'Onda, nella Selva e lo scorso anno nella Tartuca. «Ad agosto dice la moglie con una battuta indicativa - saranno sette».

Per Massimo Alessandrini, di Arcidosso, paese nel versante grossetano dell'Amiata, 38 anni, figlio d'arte (suo padre ha vinto sei volte la corsa senese) ancora un'occasione di correte, questa volta nel Valdimonte. Nelle sue parole non manca qualche punta di delusione per quello che avrebbe potuto fare e non ha fatto. Ha vinto due volte nel Valdimon-

te nel 1974 e nella Chiocciola nel 1982. «Certo un po' d'ansia ce l'ho - riconosce - ma spero sempre mi capiti l'occasione per restare con migliori. Purtroppo non ho avuto le occasioni che hanno avuto altri fantini. Ma il mestiere, il coraggio ho dimostrato di averli. Direi che in percentuale non ho sprecato molto. D'altronde anche Aceto che è certo un fuoriclasse li ha commessi».

Luigi Bruscellini, 24 anni, invece aspetta la sua prima vittoria. E senese ma a lui la contrada non ha mai interessato. «Mi sono sempre piaciuti i cavalli - confessa - a sette anni facevo i concorsi ad ostacoli». Il suo primo sogno dell'infanzia, quello di partecipare il palio, l'ha già realizzato, contenendo nella contrada della Civetta che gli ha dato ancora fiducia. «Ora ci sono, ma non basta più - dice - devo vincere per restare». Il giovane Trecciolino non pare intimidito dal big. «Il dopo Aceto è già cominciato. Cianchino è il più forte».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**AUGUSTO MATTIOLI**

SIENA. Li hanno sempre definiti mercenari, gente che fa solo i propri interessi. I senesi li incensano. Li riempiono di soldi quando vincono ma li umiliano, li buttano da una parte come roba vecchia quando perdono. Qualcuno finisce nel dimenticatoio per sempre e di lui resta solo un nome negli archivi. La vita del fantino del palio di Siena, al di là delle apparenze, non è facile. Solo pochi emergono, per molti è un sogno impossibile arrivare dav-